
SINTESI ATTIVITÀ 2021

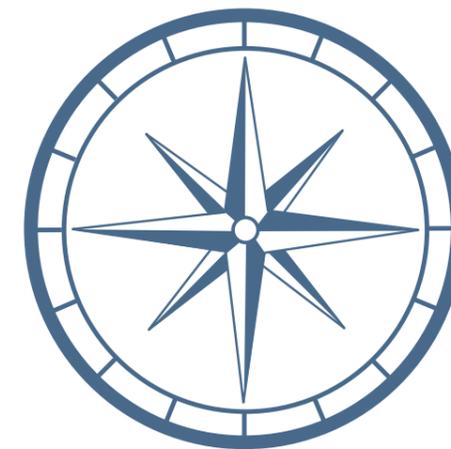
INCONTRI RICERCHE STUDI



REPUBBLICA
FONDAZIONE DI CULTURA LIBERALE

SINTESI
ATTIVITÀ
2021

INCONTRI RICERCHE STUDI



RESPUBLICA
FONDAZIONE DI CULTURA LIBERALE



INDICE

La Missione 5
La Fondazione 7

01

GLI INCONTRI

Carlo Cottarelli	13
Mario Nava	14
Marco Alverà	15
Amb. Christian Masset	16
Paolo Ciocca	18
Carlo Carraro, Gianluigi Castelli, Giuliana Paoletti, Francesco Profumo, Ferruccio Resta, Andrea Sironi	20
Marcella Panucci e Carlo Altomonte	22
Greg Clark	24
Giorgio Metta	25
Marta Cartabia	26
Elena Bonetti	28
Franco Debenedetti e Alessandro Penati	30
Maria Cristina Messa	31
Delegazione Deputati - KAS (Adenauer)	33
Maria Stella Gelmini	34
Mons. Mario Delpini	36
Paolo Scudieri	38

02

STUDI, RICERCHE
E TAVOLI DI LAVORO

Una visione Lunga, Oltre il tempo del Recovery Plan	45
Smart Cities	52
Politiche industriali e Capitale Umano	53
Sistema finanziario e banche nell'era della rivoluzione digitale	54
Riforma Fiscale	55
Collaborazioni pubblico private nella realizzazione degli investimenti e nella rigenerazione urbana	56
Finanza per la crescita	57

03

ALCUNI
RICONOSCIMENTI



LA MISSIONE

ResPublica è un think tank, che grazie all'aiuto di persone di buona volontà, ha lo scopo di essere realmente incisiva sui problemi del Paese. È impegnata nell'analisi di proposte per contribuire al progresso, alla modernizzazione e alla prosperità del Paese e in particolare nello sviluppo di policy con una chiara visione di lungo periodo.

Crea networking organizzando Incontri e Tavole rotonde con personalità di spicco dell'economia e delle Istituzioni per consentire e promuovere lo scambio e il dialogo con i policy makers e l'aggiornamento e la diffusione di idee nella classe dirigente del Paese.

La Fondazione ha quindi l'obiettivo di offrire ai soci visioni, approfondimenti e analisi sui problemi economici e sociali del Paese, che consentono di individuare soluzioni condivise.

La Fondazione è impegnata allo sviluppo economico e sociale del Paese.



CONSULTA DELLA REPUBBLICA CISALPINA - LYON 1802

LA FONDAZIONE

Presidente

Eugenio Belloni

Presidente del
Comitato Scientifico

Giulio Tremonti

Comitato Direttivo

Luca Arnaboldi
*American Chamber
of Commerce in Italy*

Gianluigi Castelli
Università Bocconi

Tiziana del Vecchio
Management Search

Gabriele Galateri di Genola
Generali

Federico Ghizzoni
BlackRock

Alessandro Gumier
Société Générale

Piergaetano Marchetti
Studio Notarile Marchetti

Gaetano Miccichè
Intesa Sanpaolo

Giuliana Paoletti
Image Building

Emilio Petrone
Sisal

Bruno Pavesi
Università Bocconi

Roberto Poli
Poli & Associati

Alessandro Profumo
Leonardo

Guido Rivolta
Erreffe

Silvia Rovere
Confindustria Assoimmobiliare

Federico Sutti
Dentons

Anna Tavano
HSBC

Roberto Carlo Testore
Fante Group

Giuseppe Vegas
già Presidente Consob

Maurizia Villa
Korn Ferry

Diego Visconti
*Fondazione Italiana
Accenture*

Coordinamento, Relazioni
Esterne e Istituzionali
e Ufficio Studi

Alessandro Stefano Barbina
Direttore Ufficio Studi

Laura Carbone
*Direttore Relazioni
Istituzionali*

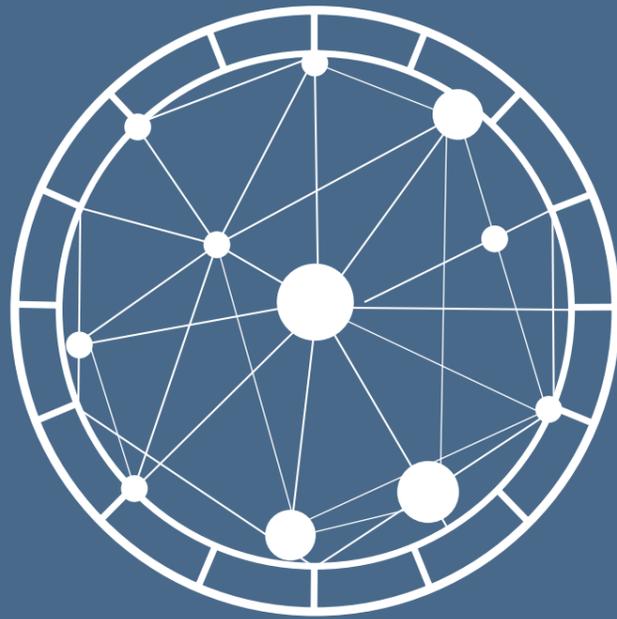
Alessandra Manfredi
Amministrazione

01

INCONTRI 2021



REPUBBLICA
FONDAZIONE DI CULTURA LIBERALE



NETWORKING

FONDAZIONE REPUBBLICA CREA NETWORKING
COINVOLGENDO LA SOCIETÀ CIVILE
E LA BUSINESS COMMUNITY.

RAPPRESENTA DA UN VENTENNIO UN LUOGO
DI PROMOZIONE DEL DIALOGO CON
LE ISTITUZIONI E I DECISION-MAKER.

GLI INCONTRI REPUBBLICA OFFRONO AI PROPRI SOCI
OCCASIONI DI CONFRONTO E APPROFONDIMENTO
SU TEMATICHE DIVERSE CHE HANNO COME FILO
CONDUTTORE LA CRESCITA E LO SVILUPPO ECONOMICO
E SOCIALE DEL PAESE.

GLI INCONTRI

GENNAIO

Carlo Cottarelli

L'economia italiana prima, durante e dopo la pandemia

FEBBRAIO

Mario Nava

Il supporto tecnico della Commissione europea agli Stati membri nel settore delle Riforme

MARZO

Marco Alverà

Rivoluzione verde e transizione ecologica: il ruolo di Snam

Amb. Christian Masset

Europa, Italia, Francia: oggi e domani

APRILE

Paolo Ciocca

Cybersecurity e contenimento delle minacce cibernetiche per le imprese: un motore di resilienza per l'intero sistema

MAGGIO

Carlo Carraro, Gianluigi Castelli, Giuliana Paoletti, Francesco Profumo, Ferruccio Resta, Andrea Sironi

Una visione lunga, oltre il tempo del Recovery Plan

Greg Clark

Future cities and new industries

Marcella Panucci e Carlo Altomonte

La riforma della PA nella sfida del Recovery Plan

GIUGNO

Giorgio Metta

La ricerca come fattore competitivo per lo sviluppo economico e sociale del Paese

SETTEMBRE

Marta Cartabia

Riformare la giustizia, far crescere il Paese

OTTOBRE

Elena Bonetti

Il Family Act, una misura per la prosperità del Paese

Franco Debenedetti e Alessandro Penati

Fare profitti. Etica dell'impresa

NOVEMBRE

Maria Cristina Messa

Ricerca, innovazione e formazione universitaria per la competitività del sistema Paese

Incontro **Delegazione di Deputati - KAS** (Konrad - Adenauer - Stiftung)**Maria Stella Gelmini**

Il PNRR tra transizione energetica e nuove opportunità per i giovani

DICEMBRE

Mons. Mario DelpiniArcivescovo di Milano
Discorso alla Città
Alcune riflessioni**Paolo Scudieri**

Il futuro dell'automotive nella sfida della transizione energetica

CARLO
COTTARELLIDIRETTORE DELL'OSSERVATORIO CONTI PUBBLICI
UNIVERSITÀ CATTOLICA

Lunedì 1 febbraio

Il prof. Carlo Cottarelli, Direttore dell'Osservatorio Conti Pubblici Università Cattolica e già vice Direttore Esecutivo del Fondo Monetario Internazionale, ha preso parte all'incontro di Fondazione ResPublica sul tema:

"L'economia italiana prima, durante e dopo la pandemia"

Il forte crollo della produzione e della domanda aggregata avuto nel 2020, dovuto agli esiti del lockdown per il contenimento della pandemia, hanno comportato un forte crollo del Pil. Pur con diversa intensità e profondità la recessione è stata molto rilevante, con il Pil dell'eurozona in caduta del 7,8%. In Italia le

ultime stime della Commissione europea si attestano su un Pil al -10%, contro il -5,6% della Germania, il -9,4% della Francia e il -12,4% della Spagna.

Le principali misure di politica economica messe in atto, per far fronte all'emergenza, sono stati gli acquisiti di titoli di stato operati dalla BCE che, stima il professore, arriverà a detenere il 28% del debito pubblico. Dobbiamo riuscire a crescere del 2%, dice il Professore, ma per ottenere questi risultati sono necessari un piano di riforme e gli investimenti del Recovery Plan, che per l'erogazione prevedono delle condizionalità. Per la crescita ci vogliono investimenti fisici e nelle risorse umane e per

favorire gli investimenti privati è necessario lo snellimento della burocrazia, la riforma della PA, della giustizia e dell'istruzione.

Ma per fare delle riforme, che magari danno risultati tangibili nel medio lungo termine, è necessario il supporto dell'opinione pubblica.

Il prof. Cottarelli, parlando del prossimo libro in uscita, spiega la sua visione di società, basata su eguaglianza delle possibilità, merito (per un efficiente funzionamento dell'economia) e solidarietà redistributiva. L'incontro ha visto una partecipazione numerosa dei soci, che hanno animato il dibattito con numerosi interventi e riflessioni.



MARIO NAVA

DIRETTORE GENERALE DELLA DG
STRUCTURAL REFORM SUPPORT

Martedì 16 febbraio

Mario Nava Direttore Generale della DG Structural Reform Support e già Direttore della DG Financial Stability, Financial services and Capital Markets Union, Commissione Europea, è intervenuto a un incontro ResPublica sul tema:

“Il supporto tecnico della Commissione europea agli Stati membri nel settore delle Riforme”

La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha creato due nuove direzioni generali: la DG Defis, che si occupa di difesa, e la DG Reform, che ha il compito di aiutare gli Stati membri nei loro sforzi per pianificare e implementare le riforme.

La DG Reform si interfaccia direttamente con gli Stati membri: in ciascun Stato è stata designata una autorità di coordinamento nazionale, che filtra le domande delle varie autorità nazionali e sottopone alla DG le questioni sulle quali necessitano di consulenza. Quello che noi facciamo, dice il prof. Nava, è aiutare a mettere in pratica queste proposte. La responsabilità delle specifiche riforme resta sempre agli Stati. Il sostegno è fornito attraverso lo strumento di supporto tecnico e ha l'obiettivo

di sostenere gli sforzi degli Stati membri per attuare riforme che rafforzino la resilienza, contribuendo in tal modo alla ripresa dell'UE dalla crisi causata dal Covid-19, migliorando la qualità dei servizi pubblici e riprendendo la strada di una crescita sostenibile e inclusiva.

Quali potrebbero essere i principali fronti connessi al Recovery Fund? Le priorità principali saranno la transizione green e digitale, la sanità, l'implementazione delle raccomandazioni in essere, la costruzione di un sistema più forte. Aiutare a realizzare riforme e investimenti capaci di far uscire l'Europa dalla recessione improvvisa e inaspettata in cui si è trovata.



MARCO ALVERÀ

AMMINISTRATORE DELEGATO
DI SNAM

Lunedì 8 marzo

Marco Alverà Amministratore delegato di Snam è intervenuto sul tema:

“Rivoluzione verde e transizione ecologica: il ruolo di Snam”

Nel nostro piano strategico al 2024, introduce l'AD, ci siamo dati l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica al 2040, con un target intermedio di abbattimento del 50% delle emissioni di CO2 equivalente entro il 2030. Guardando all'esterno, ci stiamo impegnando a contribuire sempre di più alla decarbonizzazione del sistema, con oltre 700 milioni di euro di investimenti previsti nei nostri nuovi business per la transizione energetica, come il biometano, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica e l'idrogeno. Come ha sottolineato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel messaggio inviato insieme ad altri Capi di Stato al Climate Action Summit di due anni fa, il cambiamento climatico è la sfida chiave del nostro tempo e la nostra è l'ultima generazione ad avere l'opportunità di combatterla efficacemente.

La Hydrogen Strategy varata dall'Unione Europea e le strategie nazionali annunciate da alcuni paesi, inclusa l'Italia, sono un

passo importante nella giusta direzione affinché l'idrogeno possa contribuire all'obiettivo di rendere l'Europa il primo continente a zero emissioni nette di CO2 al 2050. Siamo convinti che l'Italia abbia un posizionamento ideale, sia in termini di competenze sia a livello geografico, per svolgere un ruolo di rilievo nell'ambito di una strategia europea per l'idrogeno. Siamo uno dei primi tre paesi europei nelle tecnologie termiche, in quelle meccaniche e in quelle per la produzione dell'idrogeno.

Abbiamo aziende energetiche leader mondiali nei rispettivi settori e disponiamo di un forte know-how nella ricerca, come dimostrano anche le recenti iniziative di Enea. Siamo già oggi un hub del gas affacciato sul Mediterraneo, uno degli snodi fondamentali per gli

approvvigionamenti energetici presenti e futuri. Il potenziale naturale per la produzione di idrogeno da rinnovabili è significativo nel Sud Italia ed è enorme nel Nord Africa. Il nostro Paese potrà essere un ponte infrastrutturale verso la Germania, che giocherà un ruolo chiave nell'economia globale dell'idrogeno. La nostra rete si sta preparando alla rivoluzione dell'idrogeno: stimiamo che circa il 70% dei tubi gestiti da Snam sia già pronto a trasportare percentuali crescenti di idrogeno.

Abbiamo anche adottato una normativa interna per l'approvvigionamento di materiali per i nuovi gasdotti che consentano di trasportare non solo gas naturale e biometano ma anche, in prospettiva, percentuali crescenti di idrogeno fino al 100%.



01

SINTESI
INCONTRI

18



CHRISTIAN MASSET

AMBASCIATORE DI FRANCIA
IN ITALIA



Lunedì 29 marzo 2021 l'Amb. Christian Masset, Ambasciatore di Francia in Italia ha tenuto uno speech con i Soci di ResPublica sul tema

"Europa, Italia, Francia: oggi e domani"

Le relazioni bilaterali tra Francia e Italia comprendono storicamente l'insieme dei rapporti diplomatici, politici, militari, economici e culturali intrattenuti dalla Repubblica francese con la Repubblica italiana (dal 1946), il Regno d'Italia (1861-1946) e il Regno di Sardegna (1814-1861). Francia e Italia sono nazioni fondatrici della Comunità europea, membri della NATO e del G7. Negli ultimi anni i rapporti politici tra Francia e Italia erano giunti al

loro punto più basso.

I due paesi continuano a essere l'uno per l'altro il secondo partner commerciale. Inoltre, i rapporti economici e tecnologici, oltre a quelli culturali e in ambito universitario, continuano e si rinforzano. Le iniziative comuni, come l'azione intrapresa da Confindustria e MEDEF in favore dell'Europa, si moltiplicano. LUISS e Sciences Po hanno dato vita ad alcune iniziative come "Dialoghi italo-francesi per l'Europa", che riuniscono imprenditori, personaggi del mondo della cultura, ricercatori e figure istituzionali.

C'è poi la prospettiva che Italia e Francia formalizzino i loro rapporti con il Trattato del Quirinale. Una cornice politica

al massimo livello, un segnale forte di governance europea, una serie di procedure destinate a conciliare interessi e posizioni. Come ogni intesa internazionale è necessario collocare questa intesa nel contesto più generale che l'ha generata, nelle convenienze reciproche e nelle prospettive che può originare.

Sotto il primo profilo, il Trattato del Quirinale si inserisce in un ambito europeo che vede l'Unione paralizzata, a fronte di sfide geopolitiche e minacce securitarie sulla scena internazionale.

Il meccanismo delle deliberazioni all'unanimità, non modificabile almeno nel futuro prossimo, richiede una più forte assunzione di responsabilità e di leadership da parte dei Paesi maggiori: non basta più il tradizionale, formalizzato dal Trattato dell'Eliseo del 1963 e aggiornato nel 2019 dal Trattato di Aquisgrana. In questa fase appare urgente una geometria più complessa, che veda il peso della nostra collocazione geopolitica e la dimensione dell'economia italiana. A fronte di sfide globali crescentemente complesse, come la pandemia, i cambiamenti climatici, i rapporti con Pechino, la leadership europea non può che essere plurima. Sotto questo profilo, il Trattato italo-francese è un segnale forte.

ITALIA E FRANCIA IN NUMERI

2°

La Francia è il 2° partner commerciale dell'Italia

3°

L'Italia è il 3° partner commerciale della Francia

94 mld €

È il valore dell'interscambio tra i due paesi

26%

È il *peso* del PIL di Italia e Francia sul PIL comunitario

FONTE

Ambafrance, dati 2020

19

PAOLO CIOCCA

COMMISSARIO
CONSOB

Lunedì 12 aprile

il prof. Paolo Ciocca, Commissario Consob e già Direttore Generale del Dipartimento Informazioni per la sicurezza (DIS) Presidenza del Consiglio dei Ministri, è intervenuto su:

“Cybersecurity e contenimento delle minacce cibernetiche per le imprese: un motore di resilienza per l'intero sistema”

Il *World Economic Forum* colloca la minaccia cibernetica tra i primi cinque fattori di rischio a livello globale. Gli attacchi cibernetici impattano sia sul versante civile che su quello militare e quasi mai è chiara la provenienza di questo tipo di aggressioni.

Durante l'incontro il Commissario ha illustrato alla platea dei soci una serie di concetti chiave per comprendere il pericolo che la *cybersecurity* rappresenta per il sistema economico e la sua potenziale vulnerabilità.

Diversi gli esempi di attacchi cibernetici celebri registrati negli ultimi anni.

Ma per quale motivo avvengono questi attacchi? Innanzi tutto per conseguire obiettivi classici: il furto e l'appropriazione della proprietà intellettuale, e quindi il riscatto per la restituzione di dati più o meno sensibili. Una seconda tipologia di attacchi ha

come obiettivi istituzioni statuali o parastatali (per spionaggio o atto terroristico) attacchi che mettono in difficoltà infrastrutture fisiche e virtuali.

Il cyber non riguarda solo la sicurezza informatica, ma anche altri aspetti tecnologici.

La difficoltà di tracciamento da parte di chi attacca si traduce nella impossibilità di trovare norme di diritto internazionale che permettano una reazione legittima da parte dell'entità statale presa di mira. Uno degli obiettivi sensibili degli attacchi cibernetici sono le infrastrutture finanziarie che sono estremamente interconnesse; se l'attacco è subito da una borsa centrale, anche le borse periferiche subiranno danni collaterali.

A questo riguardo si deve rilevare che in Italia banche e finanza hanno saputo reagire prima e meglio di altri settori alle crescenti ondate dei *cyber* attacchi, mentre sono andate incontro a numerose difficoltà le PMI detentrici tra l'altro di *know how* di assoluto rilievo.

A ciò deve aggiungersi che proprio le PMI spesso rappresentano il punto di entrata per chi vuole arrivare a colpire – passando appunto dall'anello debole della *supply chain* - una realtà di grandi dimensioni.

In una situazione di questo genere è fondamentale trovare strumenti e procedure idonei per dotarsi di prodotti tecnologicamente avanzati in grado di salvaguardare la sicurezza nazionale.

Per procedere concretamente in questa direzione occorre che la ricerca e le aziende si orientino verso il principio della cosiddetta *security by design*, prevedendo gli accorgimenti necessari per garantire elevati standard di sicurezza.

L'Italia nel 2019 ha istituito, presso il Ministero dello sviluppo economico, il Centro di Valutazione e Certificazione Nazionale (CVCN) a cui è stato affidato il compito di effettuare la valutazione di *hardware* e *software* destinati a essere impiegati su infrastrutture ICT che supportano infrastrutture critiche o funzioni essenziali per l'interesse nazionale.



UNA VISIONE LUNGA

INCONTRO DI PRESENTAZIONE
DEL NOSTRO LAVORO



Lunedì 3 maggio 2021

Fondazione ResPublica ha organizzato una presentazione pubblica dell'ultima pubblicazione "Una visione lunga, oltre il tempo del Recovery Plan", una raccolta di contributi di accademici e membri della business community che si sono interrogati sul futuro dell'Italia e sui possibili scenari su ciascuna delle missioni su cui è articolato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che il Governo ha presentato alla Commissione Europea.

La pubblicazione è stata redatta sotto il patrocinio scientifico della Prof.ssa Marta Cartabia, del Prof. Giulio Tremonti e del Presidente Luciano Violante. Durante il dibattito sono intervenuti alcuni degli autori dei diversi contributi, tra cui:

Carlo Carraro

Transizione Ecologica
Università Ca' Foscari, HFarm

Gianluigi Castelli

Infrastrutture per una
mobilità sostenibile
Presidente Ferrovie dello Stato
Italiane

Giuliana Paoletti

Inclusione e coesione
Presidente Image Building

Francesco Profumo

Istruzione e Ricerca
Presidente Compagnia di San Paolo

Ferruccio Resta

Istruzione e Ricerca
 Rettore Politecnico di Milano
 e Presidente CRUI Conferenza
 dei Rettori delle Università Italiane

Andrea Sironi

Istruzione e Ricerca
 Vice Presidente Università Bocconi,
 Presidente Borsa Italiana

Una descrizione dettagliata dei contributi è inserita nella seconda parte della presente pubblicazione (Ricerche e Studi pag 49).

Per scaricare il documento link:
[www.fondazionerespublica.org/
wp-content/recovery-plan_digita-
le_per-sito.pdf](http://www.fondazionerespublica.org/wp-content/recovery-plan_digitale_per-sito.pdf)



MARCELLA PANUCCI E CARLO ALTOMONTE

MINISTERO PA



Lunedì 10 maggio 2021

Marcella Panucci (Capo di Gabinetto Ministero PA) e Carlo Altomonte (membro team di esperti per la gestione dei fondi del PNRR Ministero PA)

“La riforma della PA nella sfida del Recovery Plan”

I Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza sono innanzitutto piani di riforma. Le linee di investimento devono essere accompagnate da una strategia di riforme orientata a migliorare le condizioni regolatorie e ordinamentali di contesto e a incrementare stabilmente l'equità, l'efficienza e la competitività del Paese. La strategia di riforma del PNRR messe in atto dal Governo comprende riforme orizzontali (o di contesto) e riforme

me abilitanti e settoriali. Il Piano individua due riforme orizzontali: la riforma della Giustizia e la riforma della Pubblica Amministrazione.

L'uso efficiente delle risorse messe a disposizione dal PNRR dipende dalla riforma della Pubblica amministrazione. L'Italia ha già sperimentato più volte l'incapacità di spendere i fondi europei. In questa occasione, per di più, l'utilizzo dei finanziamenti va concentrato in un periodo di soli 5 anni: dal 2021 al 2026.

La Commissione europea nelle sue Raccomandazioni annuali chiede da tempo all'Italia una riforma della Pubblica amministrazione. La debole capacità amministrativa del settore pubblico italiano ha

representato un ostacolo agli investimenti pubblici e al miglioramento dei servizi negli ultimi anni. Il PNRR affronta questa rigidità e promuove un'ambiziosa agenda di riforme.

Uno dei lasciti più preziosi del PNRR deve essere l'aumento permanente dell'efficienza della Pubblica Amministrazione e della sua capacità di decidere e mettere a punto progetti innovativi.

Con l'ultimo passaggio parlamentare alla Camera del decreto sul reclutamento nella Pubblica amministrazione si chiude il primo cantiere normativo per l'attuazione del Recovery.

Il Governo italiano ha presentato alla Commissione europea, all'interno del PNRR, una programmazione delle riforme e degli investimenti, le cosiddette “milestone” (obiettivi qualitativi) e “target” (obiettivi quantitativi) al cui raggiungimento verranno erogate le risorse del NGEU.

Questo meccanismo fa sì che per ottenere le risorse l'Europa vigilerà rispetto agli impegni presi per trasformare l'Italia e quindi per attuare le riforme con risultati di efficacia effettivamente misurabili.

La PA ha norme e procedure complesse, stratificate nel tempo, spesso conflittuali sui diversi livelli amministrativi (nazionale,

regionale, locale). Ciò provoca un rallentamento dei processi fino alla «fuga dalla firma» denunciata da Mario Draghi nel suo primo intervento da Presidente del Consiglio.

In sintesi le principali leve della riforma della PA si declinano in:

- Sviluppo all'interno della PA di un capitale umano di eccellenza, anche attraverso la promozione della mobilità interna ed esterna;
- Semplificazione delle procedure burocratiche al fine di favorire l'attuazione del PNRR, rendere più efficace ed efficiente l'azione amministrativa, ridurre tempi e costi per cittadini e imprese;
- Digitalizzazione dei processi interni e dei servizi della PA attraverso la reingegnerizzazione delle procedure amministrative, lo sviluppo di nuove infrastrutture tecnologiche, i servizi digitali.





GREG CLARK

SENIOR ADVISER ON FUTURE CITIES
AND NEW INDUSTRIES AT HSBC

Lunedì 17 maggio

Greg Clark Senior Adviser on Future Cities and New Industries at HSBC è intervenuto sul tema:

Future cities and new industries



Viviamo in tempi straordinari. Il Century of Cities, l'emergenza climatica, l'era digitale, l'Internet delle cose e la pandemia Covid-19: disastri e shock, ognuno di questi con un potenziale intrinseco per innescare il disastro o per accelerare le riforme. Mentre entriamo nel quinto decennio del secolo delle città, il Covid 19 arriva come una tragedia umana, uno shock economico e un catalizzatore di cambiamento per il modo in cui lavoriamo, consumiamo, viaggiamo, viviamo e ci sosteniamo a vicenda. Mentre guardiamo al 2080, quando forse 10 miliardi di persone vivranno in 10.000 città,

dobbiamo cogliere l'occasione per trovare nuovi percorsi che si allineino con i nostri imperativi planetari e il nostro istinto umano per un mondo più sicuro e più sano. E le smart cities possono rappresentare una sfida a cui guardare con entusiasmo e lungimiranza. Nonostante i progressi fatti per raggiungere questa nuova concezione, le comunità cittadine continuano ad affrontare sfide complesse, tra cui la manutenzione delle infrastrutture, la sostenibilità, la crescita e la migrazione della popolazione.

Una città intelligente a 360 gradi utilizza la tecnologia per migliorare tutti gli aspetti strutturali di un centro urbano. In una Smart city, l'infrastruttura digitale è fondamentale per rendere una città più efficiente e governata da sistemi automatici. Il risultato? Un centro urbano che sfrutta la tecnologia non solo per migliorare le proprie operazioni, ma per collegarsi con i cittadini, le imprese e le organizzazioni no profit in modi innovativi. Le città sono da sempre importanti punti di riferimento per il commercio per la forte concentrazione della popolazione, un elemento chiave che guida un'economia innovativa. In particolare, le smart cities sono favorevoli allo sviluppo delle imprese, dove i posti di lavoro e le entrate fiscali costituiscano una solida piattaforma economica.

GIORGIO METTA

DIRETTORE SCIENTIFICO
DELL'ISTITUTO TECNOLOGICO ITALIANO

Martedì 22 giugno

Giorgio Metta Direttore Scientifico dell'Istituto Tecnologico Italiano è intervenuto sul tema

La ricerca come fattore competitivo per lo sviluppo economico e sociale del Paese



Progettare il futuro in questo periodo storico risulta essere un esercizio complesso ma scienza e ricerca scientifica possono indicare la rotta da seguire verso un nuovo modello di sviluppo.

Gli investimenti in ricerca infatti si traducono in un aumento del capitale umano e quindi in crescita economica, a condizione però che i risultati della ricerca siano rapidamente fruibili dal tessuto industriale.

Ingenti investimenti finanziari, disponibilità delle imprese a essere flessibili e ricettive verso le innovazioni, una politica lungimirante e dotata di visione strategica sono condizioni essenziali per favorire crescita economica strutturale.

Per progettare il futuro dobbiamo altresì diventare attrattivi per scienziati e ricercatori, favorendo una sistema di valutazione basato su parametri internazionali e sul merito e puntare sulla formazione delle future generazione in una chiave multidisciplinare. In una visione di medio termine il prof. Metta propone la creazione di un sistema integrato, una Società della Ricerca Applicata, simile alla Fraunhofer Gesellschaft, organizzazione tedesca che raccoglie oltre 60 istituti di ricerca applicata, che chiamerebbe "Alessandro Volta Society".

Questa società avrebbe la possibilità di creare massa critica di risorse, competenze e capacità che offrano al nostro Paese la possibilità di competere ai massimi livelli nel panorama tecnologico internazionale. La mission della "Alessandro Volta Society" si baserebbe su due pilastri: ricerca scientifica e trasferimento tecnologico, obiettivi interrelati e di ugual valore.

Per quanto riguarda il reclutamento degli scienziati, dovrebbe seguire un modello internazionale basato su un chiaro percorso di selezione, carriera e valutazione.

Questi ultimi devono poter contare su di una infrastruttura di altissima qualità.

Gli investimenti per laboratori e strumentazioni sono essenziali per sviluppare progetti di ricerca che facciano la differenza in una nuova positiva competizione che ci veda protagonisti.



MARTA CARTABIA

MINISTRA DELLA GIUSTIZIA



Lunedì 29 Settembre

la Prof. Marta Cartabia, Ministra della Giustizia è intervenuta nella splendida cornice di Palazzo Cusani sede del Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida della Nato, sul tema:

*Riformare la giustizia,
far crescere il Paese*

L'incontro è stato moderato dal Presidente di Fondazione Respublica Eugenio Belloni, con la partecipazione di eminenti personalità del mondo accademico, economico e della Società civile.

Nel corso della conversazione con la Signora Ministra sono stati discussi due problemi di fondo:

- La generale sfiducia da parte della società civile nel suo complesso e degli investitori con effetti negativi sulla vita economica del Paese;

- I tempi eccessivi della giustizia, soprattutto tributaria, per l'impatto sull'economia e sulle scelte di investimento dei principali attori economici.

Il PNRR impone all'Italia alcuni interventi sulla giustizia per poter accedere ai fondi europei. Questo richiede decisioni rapide e coraggiose. La Ministra conferma che la Commissione europea ha imposto obiettivi ambiziosi e milestones severe a cui è necessario attenersi. Innovazioni organizzative, accre-

scimento del personale, riforme del rito civile e penale sono alcune delle leve su cui punta il Governo per risolvere i nodi appena citati.

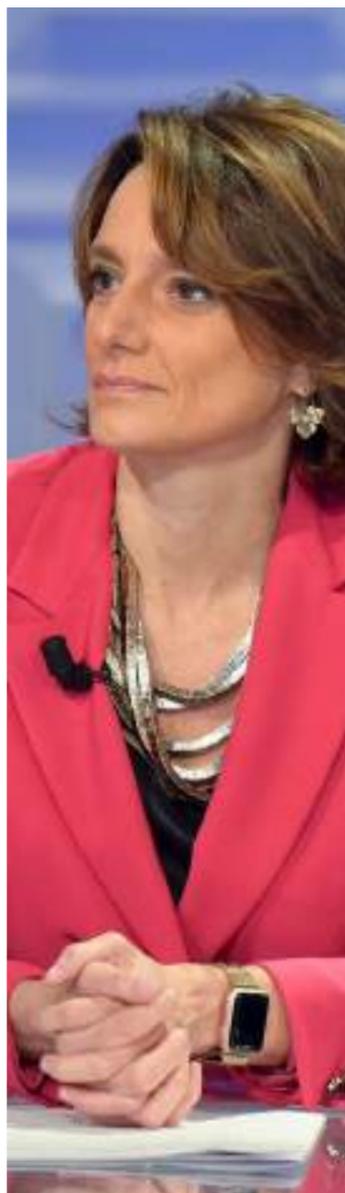
A livello organizzativo, si punterà al lavoro collegiale sui processi, il cosiddetto "ufficio del processo", un meccanismo che può anche accrescere l'omogeneità delle sentenze, con un effetto positivo in termini di equità e affidabilità. Sul piano più propriamente economico, varie stime predicono un concreto aumento di produttività e perfino di dimensionamento delle imprese, in uno scenario di riduzione dei tempi per i processi civili.

La prevedibilità della giustizia è un fattore cruciale per le scelte degli imprenditori e per l'attrattività del sistema-Paese.

Numerosi sono stati gli interventi e gli spunti di riflessione. Sono intervenuti tra gli altri Luciano Violante, Piergaetano Marchetti, Andrea Sironi, Maurizia Villa, Carlo Pedersoli, Luca Arnaboldi, Federico Sutti, Ada Lucia De Cesaris, Marco Cerrato.



ELENA BONETTI

MINISTRO PER LA FAMIGLIA
E LE PARI OPPORTUNITÀ**Lunedì 11 Ottobre**

la Prof. Elena Bonetti Ministro per la famiglia e le pari opportunità è intervenuta presso la Biblioteca di Brera con i soci di ResPublica con uno speech sul tema:

Il Family Act, una misura per la prosperità del Paese.

Il Ministro ha spiegato ai presenti la strategia nazionale approvata ad agosto, dalla decontribuzione del lavoro femminile alla soglia per limitare il gender pay gap. Intendiamo, afferma il Ministro, superare la politica degli incentivi a tempo, per platee ristrette, e dei tanti micro-bonus per le donne e la genitorialità. Approveremo misure strutturali che puntino davvero a cambiare il Paese e le politiche familiari, rimuovendo gap e ostacoli.

Con il Family Act e la Strategia nazionale per la parità di genere, che riuniscono questi sforzi in un quadro unico, il cambio di passo sarà duraturo e misurabile nel tempo attraverso indicatori certificati, così come i costi e i benefici delle politiche approvate. Il metodo è lo stesso adottato con l'assegno unico universale per riordinare le misure per le famiglie: oggi introdotto con una misura ponte, a gennaio diventerà stabile e riassorbirà anche le detrazioni



Siamo nella fase di stesura dei decreti legislativi.

Le misure annunciate verranno messe in atto attraverso vari percorsi. Abbiamo già iniziato a distribuire i fondi per la costruzione di nuovi asili nido: oltre ai 700 milioni già assegnati, sono arrivati i fondi del Pnrr che verranno assegnati tramite bandi con procedure semplificate. Entro fine anno vogliamo introdurre i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) per gli asili nido a cui saranno ancorati gli stanziamenti. E sempre per favorire il Mezzogiorno, dove questi servizi sono particolarmente carenti, utilizzeremo i fondi disponibili per sostenere, e affiancare con competenze mirate, i piccoli Comuni nella progettazione.

In parallelo stiamo lavorando alle linee guida per la Certificazione della parità di genere in azienda e quelle per gli appalti pubblici e, a breve, all'attuazione del fondo per l'imprenditorialità femminile.

Numerosi gli interventi del pubblico tra i quali Giancarlo Blangiardo Presidente ISTAT, Andrea Sironi Vice Presidente Università Bocconi e Patrizia Giangualano Leonardo.



FRANCO DEBENEDETTI

PRESIDENTE DELL'ISTITUTO
BRUNO LEONI

Lunedì 18 ottobre

Franco Debenedetti Presidente dell'Istituto Bruno Leoni è intervenuto in Fondazione sul tema, oggetto del suo ultimo libro:

Fare profitti. Etica dell'impresa



Come era accaduto durante la Grande Depressione, il capitalismo è oggi sotto attacco, tra voci critiche che vorrebbero «resettarlo» e nuove improbabili forme di responsabilità sociale attribuite alle aziende.

Nell'epoca post-rivoluzione digitale, in cui sono migliorate le comunicazioni e si sono moltiplicati i canali di accesso all'informazione, politici ed economisti si domandano se società per azioni e industria finanziaria, vere artefici di questa rivoluzione, siano all'origine dei grandi problemi sistemici. Che fare, allora? «Cambiare tutto, modificare le regole di un capitalismo che ha mantenuto

le sue promesse, fare profitti e creare ricchezza per tutti?», si chiede il Presidente Franco Debenedetti. «No, certo. Ci sono altri sistemi per aumentare i salari minimi, per ridurre le emissioni, per modificare il finanziamento della politica: la certezza della legge e le iniziative delle democrazie». A cinquant'anni dallo storico articolo in cui il premio Nobel Milton Friedman scrisse che «l'unica vera responsabilità delle imprese è fare profitti», Debenedetti propone un lucido viaggio al cuore dell'impresa per definirne la natura, i soggetti, i diritti e gli interessi al tempo delle aziende Big Tech e della pandemia. Per leggere e affrontare i cambiamenti in atto, analizza la crisi della produttività, la tendenza al monopolio dei giganti del Web e le ricadute sulla politica, e riflette sul tema della disuguaglianza, tra classi sociali come tra vertici e dipendenti.

Nelle analisi scientifiche in tema di economia e di impresa il comportamento dell'uomo, dell'impresa, e della società vanno «ridotti» alla sola dimensione economica oppure vanno esaminati alla luce delle inevitabili contaminazioni tra dimensioni economiche, sociali ed etiche? Queste le principali questioni sollevate durante il dibattito con i soci.

MARIA CRISTINA MESSA

MINISTRO PER L'UNIVERSITÀ
E LA RICERCA



Martedì 2 novembre

la Prof. Maria Cristina Messa, Ministro per l'Università e la Ricerca è intervenuta presso Palazzo Cusani, sede del Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida della Nato, sul tema:

Ricerca, innovazione e formazione universitaria per la competitività del sistema Paese

Con il diffondersi dell'economia della conoscenza e delle trasformazioni tecnologiche, il capitale umano è divenuto un bene strategico su cui basare la crescita delle nazioni avanzate, fattore che ha assunto, negli ultimi anni, un'importanza addirittura superiore a quello del capitale finanziario.

La capacità di formare e attirare le migliori risorse e le migliori menti capaci di gestire l'innovazione e di creare ricchezza è divenuto un fattore determinante nella competizione tra nazioni.

Se sino agli anni Ottanta nei Paesi occidentali era soprattutto il capitale fisico a innescare la crescita, oggi la presenza di capitale umano qualificato è un fattore determinante nel mutamento della "geografia del lavoro", in grado di decretare il successo di un'area geografica.

Investire nella creazione della conoscenza e permetterne la sua diffusione è la chiave per raggiungere una crescita stabile della produttività e salari più elevati.

L'Italia sconta un forte ritardo su questo settore strategico. Le scarse opportunità di crescita professionale e salariale spingono i migliori talenti, formati dal sistema superiore e universitario, a incrementare il capitale umano di altre nazioni.

L'impiego del Recovery Plan dovrà prestare attenzione ai settori ad alta intensità di ricerca in grado di garantire strutturalmente la crescita del Paese.

Per renderci maggiormente competitivi è fondamentale che gli investimenti del Recovery Plan contribuiscano a potenziare i "campioni nazionali" nei macro-settori in cui vantiamo un'expertise consolidata, rafforzando





MARIA CRISTINA MESSA

MINISTRO PER L'UNIVERSITÀ
E LA RICERCA



la capacità di trasferimento tecnologico e la relazione con le imprese e favorendo l'interazione tra tutti gli anelli della catena della filiera.

Sono intervenuti tra gli altri Ferruccio Resta Rettore Politecnico di Milano e Presidente CRUI Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Giovanna Dossena Professore Associato Università degli Studi Bergamo, Andrea Sironi Vice Presidente Università Bocconi, Giuliana Paoletti Presidente Image Building, Marco Simoni Presidente Fondazione Human Techonopole, Mauro Macchi Amministratore delegato Accenture.

DELEGAZIONE DI DEPUTATI

CON KAS
KONRAD-ADENAUER-STIFTUNG

Giovedì 4 Novembre

Fondazione ResPublica ha avuto il piacere di ospitare una delegazione di deputati del Partito Democratico albanese, con il contributo della Fondazione KAS- Konrad Adenauer Stiftung.

L'Albania si trova ad affrontare una grave crisi istituzionale che vede una forte polarizzazione politica e sociale. Il Partito Socialista d'Albania ha infatti vinto le elezioni locali per il rinnovo di comuni tenutesi lo scorso 30 giugno. Si tratta però di una vittoria "falsata" dal boicottaggio dei principali partiti che non avevano presentato alcun candidato in nessun comune.

Il precedente governo è rimasto impegnato nel processo d'integrazione nell'UE e ha perseguito buoni sforzi per portare avanti le riforme essenziali. Il terremoto del 26 novembre 2019 ha però avuto un forte impatto sugli obiettivi generali dell'azione dell'esecutivo.

Dopo l'ingresso nella NATO l'1 aprile 2009, la priorità nella politica estera albanese è l'integrazione nell'Unione Europea. Rimane prioritario il partenariato con Stati Uniti e con l'Unione Europea (rimanendo l'adesione il principale e condiviso obiettivo di politica estera del Paese e con un

totale allineamento in materia di Politica Estera e di Sicurezza) e in particolare con alcuni partner europei (Italia, Germania). Negli ultimi anni si è registrato un'intensificazione dei rapporti bilaterali con la Turchia oltre a un miglioramento della collaborazione politica ed economica con i Paesi della regione balcanica.

In base ai dati della Banca di Albania il flusso degli IDE italiani nel Paese nel 2020 è stato pari a 832 milioni di euro su un totale complessivo di oltre 8,6 miliardi di euro. Il nostro Paese si colloca al quarto posto tra i principali investitori, preceduto dalla Svizzera, il cui stock di IDE è pari ad oltre 1,6 mld. di euro; dai Paesi Bassi, con IDE per circa 1,4 mld. di euro; dal Canada con IDE per 1,1 mld. di euro; e seguito dalla Turchia, il cui stock di IDE è pari

a 619 milioni di euro; dall'Austria, con IDE per 566 milioni di euro; e dalla Bulgaria, con IDE per 532 milioni di euro.

Le prospettive a breve termine per l'economia albanese rimangono difficili, riflettendo gli impatti significativi del terremoto del novembre 2019 e della pandemia di COVID-19. Riflettendo la dipendenza dell'Albania dal turismo e dalle rimesse, l'economia si è contratta bruscamente nel 2020 e si prevede un miglioramento nel 2021. Ma l'incertezza è alta.

L'incontro è stata l'occasione per i rappresentanti albanesi di presentare alla business community milanese le opportunità di investimento in Albania.



MARIA STELLA GELMINI

MINISTRO PER LE AUTONOMIE
REGIONALI



Lunedì 29 novembre

Maria Stella Gelmini, Ministro per le Autonomie regionali è intervenuta in Fondazione sul tema:

Il PNRR tra transizione energetica e nuove opportunità per i giovani

Come affermato dalla Signora Ministro una quota cospicua delle linee di investimento del PNRR vedrà un coinvolgimento diretto degli enti locali. Questi oltre a presentare proposte avranno un ruolo di primo piano nella realizzazione delle opere pubbliche. Questo aspetto presenta una criticità importante, poiché gli enti locali potrebbero non avere le strutture adeguate per portare a termine le opere previste dal Pnrr. Questo potrebbe spingere il go-

verno a esercitare i propri poteri sostitutivi, determinando una forte concentrazione nella gestione delle risorse.

Gli enti coinvolti inoltre saranno responsabili anche dei controlli sulla regolarità delle spese e delle procedure. Per questo fine il Pnrr prevede la possibilità, anche per gli enti locali, di assumere esperti a tempo determinato o di avvalersi di consulenti esterni. Il coordinamento tra lo stato centrale e l'attività degli organi periferici sarà assicurato dalla cabina di regia, ente creato per la gestione del Pnrr e guidato direttamente dal presidente del consiglio dei ministri. All'interno di questo soggetto sarà coinvolta anche una rappresentanza della conferenza stato-regioni e della

conferenza unificata.

Per garantire il corretto andamento del Pnrr il governo ha messo in piedi una complessa struttura di governance per monitorare i progetti e risolvere eventuali criticità.

L'articolo 12 del DL 77/2021 prevede inoltre che il governo possa esercitare dei "poteri sostitutivi" nel caso in cui gli enti locali chiamati a svolgere il ruolo di soggetti attuatori non riescano a rispettare i tempi previsti.

Oppure nel caso in cui siano riscontrate delle difformità nella realizzazione dei progetti rispetto a quanto presentato.

Tramite questi poteri il consiglio dei ministri potrà, a determinate condizioni, attribuire a un altro organo pubblico o a un commissario ad acta il potere di adottare gli atti necessari e di provvedere all'esecuzione ai progetti.

Nella sua relazione l'Ufficio parlamentare di bilancio stima che gli enti locali saranno chiamati a gestire un importo compreso tra i 66 e i 71 miliardi di euro. Si tratta di un valore percentuale compreso tra il 34,7% e il 36,9% dei fondi destinati all'Italia nell'ambito del Recovery and resilience facility.

Gli enti locali saranno particolarmente coinvolti su transizione ecologica, inclusione sociale e salute.

Il confronto e il dibattito tenuto dopo l'intervento della Signora Ministro è stato molto apprezzato dai presenti e ha fornito stimoli di riflessioni interessanti e costruttivi anche per la Signora Ministro.



MONS. MARIO DELPINI

ARCIVESCOVO DI MILANO



Venerdì 10 Dicembre

S.E.R. Mons. Mario Delpini Arcivescovo di Milano è intervenuto in Fondazione presentando agli ospiti il

*Discorso alla Città:
... Con gentilezza. Virtù e stile
per il bene comune*

«In un tempo di fatica esistenziale per tutti, per il crescere dell'ansia, a seguito della interminabile pandemia, occorre uno stile nell'esercizio dei ruoli di responsabilità che assicuri e rassicuri, che protegga e promuova, che offra orizzonti di speranza, anticipando, nella fermezza e nella gentilezza, il senso promettente e sorprendente della vita, con un agire non tanto e non solo solida-

le ma sinceramente fraterno».

La priorità irrinunciabile è innanzitutto la famiglia, a partire dalla «promozione delle condizioni che rendano desiderabile e possibile la formazione delle famiglie».

Una stabilità del nucleo familiare avviene se «trova nella società condizioni di vita serene, sane, per la disponibilità di case accessibili, per occasioni di lavoro propizie, per il sostegno necessario alla paternità e alla maternità responsabili, per alleanze educative».

Altra priorità sono i giovani. «L'emergenza educativa deve richiamare l'attenzione di tutti non solo nello sconcerto di episodi di cronaca impressionanti



per aggressività, degrado, depressione.

Per affrontare questo scenario la strada indicata da monsignor Delpini: «L'esercizio della responsabilità richiede una dura ascesi per coniugare fermezza e gentilezza, giudizio sulle azioni e rispetto per le persone, pazienza e determinazione, pensiero lucido e parola amabile».

L'esercizio della responsabilità richiede molte virtù: l'onestà, il discernimento, la prudenza, la fermezza, la mitezza, il senso dell'umorismo e alcune che mi sembrano particolarmente necessarie oggi, come la lungimiranza, la stima di sé, la resistenza».

«È mio desiderio incoraggiare tutti nella pratica della lungimiranza, fieri della nostra identità ambrosiana e proprio per questo forti nel resistere a ogni illegalità, tentazione divisiva, mancanza di speranza, certi che la potenza d'amore dello Spirito continua ad abitare anche la nostra Milano facendo germogliare infiniti semi di bene».

L'incontro si è concluso con un applauso dei soci presenti e la benedizione dell'Arcivescovo.



PAOLO SCUDIERI

AD ADLER PELZER GROUP



Lunedì 14 dicembre

è stato ospite della Fondazione Paolo Scudieri AD Adler Pelzer Group, Presidente ANFIA e Presidente SRM Centro Studi del Gruppo ISP intervenuto sul tema:

Il futuro dell'automotive nella sfida della transizione ecologica

La storia Adler Pelzer Group è una storia di persone e famiglie che intorno agli anni '60, decisero di iniziare i rispettivi percorsi nel settore automobilistico. Lo spirito imprenditoriale dei fondatori era ed è tuttora uno dei capisaldi che caratterizza l'azienda. È leader mondiale nella progettazione, ingegnerizzazione, produzione di componenti e sistemi acustici e termici

per il settore automobilistico. Adler ha sempre puntato su due principi fondamentali, l'innovazione tecnologica e il capitale umano, scommettendo sulla valorizzazione del talento delle persone e sulla loro formazione continua. In questo senso l'azienda rappresenta una vera impresa d'eccellenza, un motore di sviluppo dei territori e incubatore di imprenditorialità.

Il Presidente Scudieri presiede anche l'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica. Con 400 Aziende associate, ANFIA è una delle maggiori associazioni di categoria in Italia.

Nata nel 1912, da oltre 100 anni ha l'obiettivo di rappresentare gli interessi delle Associate nei con-

fronti delle istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali e di provvedere allo studio e alla risoluzione delle problematiche tecniche, economiche, fiscali, legislative del comparto automotive.

La transizione ecologica pone enormi sfide al settore dell'automotive. Un approccio alla decarbonizzazione della mobilità basato esclusivamente sui veicoli elettrici potrebbe portare alla perdita di mezzo milione di posti di lavoro nella Ue, di cui il 70% (359.000 occupati) nel periodo di soli 5 anni compreso tra il 2030 al 2035. Se invece l'elettrificazione venisse integrata con un approccio tecnologico misto, che consenta l'uso di combustibili rinnovabili, sarebbe possibile ridurre del 50% le emissioni di CO2 entro il 2030, mantenendo al contempo posti di lavoro e creando valore aggiunto.

Pur confermando il ruolo essenziale dell'elettrificazione nel raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi, il Presidente Scudieri evidenzia i rischi occupazionali legati alla messa al bando dei motori termici, che interessano oggi una vasta filiera industriale.

Un impatto negativo, che verrebbe compensato solo in parte dai

nuovi posti di lavoro (226.000) nella produzione di propulsori per veicoli elettrici.

Oltre ai leader di settore globali e ben capitalizzati, il settore è costituito da centinaia di aziende specializzate e PMI con minor accesso al capitale da investire nella trasformazione dei loro modelli di business.

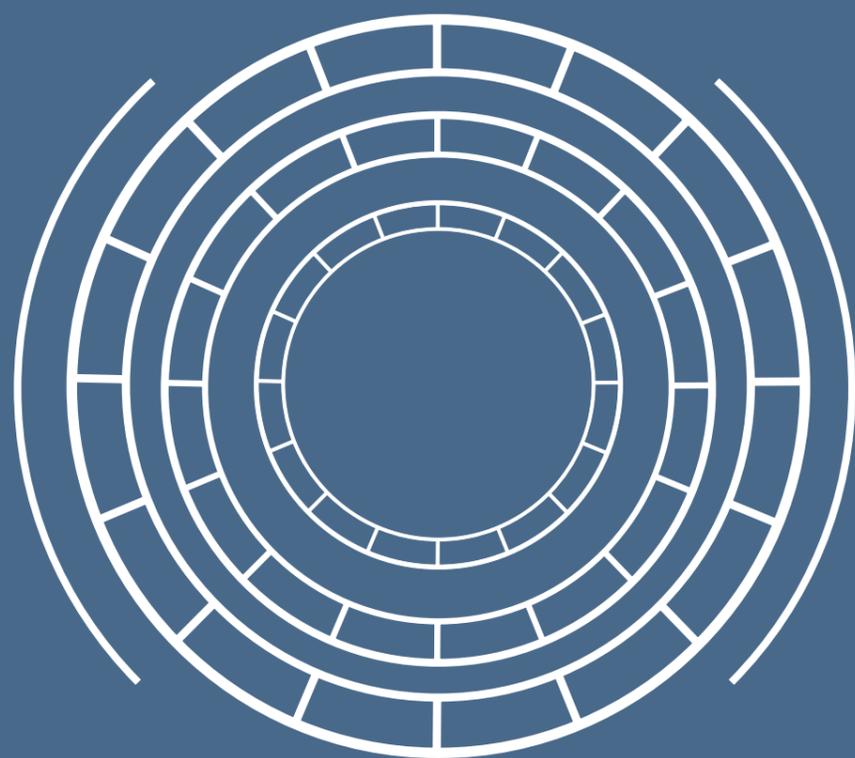
Le opportunità per i veicoli elettrici inoltre dipendono dalla creazione di una profonda catena di approvvigionamento delle batterie dell'Ue, in cui i tempi e le probabilità di realizzazione sono ancora incerti.



02

STUDI, RICERCHE E TAVOLI DI LAVORO





ATTIVITÀ ADVOCACY FONDAZIONE REPUBBLICA

FONDAZIONE REPUBBLICA DURANTE L'ANNO 2021
HA PROSEGUITO NELL'ATTIVITÀ DI ADVOCACY
AL FINE DI FAVORIRE LA CRESCITA
E LO SVILUPPO DEL PAESE,
CON ENERGIA E CON LA CONSAPEVOLEZZA
CHE IL MOMENTO DI DIFFICOLTÀ RICHIEDESSE L'IMPEGNO
DELLE MIGLIORI ECCELLENZE DELLA SOCIETÀ CIVILE,
DELL'ECONOMIA E DELL'ACCADEMIA.

45

PUBBLICAZIONE
UNA VISIONE LUNGA
GRUPPI DI LAVORO

02

LE ATTIVITÀ DELLA
FONDAZIONESTUDI, RICERCHE
E TAVOLI DI LAVORO

PUBBLICAZIONE

1

UNA VISIONE LUNGA
OLTRE IL TEMPO
DEL RECOVERY PLAN

GRUPPI

2

SMART CITIES

3

POLITICHE INDUSTRIALI
E CAPITALE UMANO

4

SISTEMA FINANZIARIO
E BANCHE NELL'ERA
DELLA RIVOLUZIONE DIGITALE

5

RIFORMA FISCALE

6

COLLABORAZIONI PUBBLICO
PRIVATE NELLA REALIZZAZIONE
DEGLI INVESTIMENTI
E NELLA RIGENERAZIONE URBANA

7

FINANZA
PER LA CRESCITA

46



47

1

UNA VISIONE LUNGA
OLTRE IL TEMPO DEL RECOVERY PLAN

La Fondazione nel giugno 2021 ha pubblicato una raccolta di contributi di personalità dell'accademia, delle Istituzioni e della business community che si sono interrogati sul futuro dell'Italia e sui possibili scenari su ciascuna delle missioni che articolano il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che il Governo ha presentato alla Commissione Europea. Il documento è stato redatto sotto il patrocinio scientifico di **Marta Cartabia, Giulio Tremonti e Luciano Violante**. Il documento è stato trasmesso ai principali vertici istituzionali e politici.



Il Sole 24ore ha pubblicato un articolo l'8 giugno 2021
sul nostro lavoro "Una visione lunga. Oltre il tempo del Recovery Plan"

Mercoledì 8 Giugno 2021

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

«Il Pnrr lasci extracrescita, solo così il debito/Pil scenderà»

Fondazione Res Publica. Il rapporto «Una visione lunga. Oltre il tempo del Recovery Plan»: attivare i «motori endogeni» e le «potenzialità inespresse». Simulazione sul debito di Altomonte e De Felice

Giorgio Santilli

Oltre il Recovery Plan. Ovvero, cosa lascerà in eredità il Pnrr dopo che sarà stato attuato. È la «visione di lungo periodo» scelta dalla Fondazione ResPublica per valutare il Pnrr mentre la gran parte degli osservatori si limita oggi a tentare di capire se e come il Piano andrà avanti. Le sfide e gli obiettivi cambiano, visti con lo sguardo lungo servono «un'extra crescita per ripagare l'alto debito accumulato», un salto stabile nell'occupazione femminile e giovanile, piani di investimenti ultradecennali (su scala europea) per ricerca e innovazione. La visione di ResPublica contenuta nei 31 interventi del volume «Una visione lunga. Oltre il tempo del Recovery Plan» - si può così ribaltare: di cosa c'è bisogno perché il Pnrr produca quei cambiamenti strutturali necessari alla nostra economia dopo il 2026?

Una prima risposta la dà nella premessa il presidente di ResPublica, Eugenio Belloni, che ha curato il lavoro con 31 interventi sotto il patronato di un comitato scientifico composto da Marta Cartabia, Andrea Sironi, Giulio Tremonti e Luciano Violante. «Non sappiamo sostiene Belloni quale Paese ci troveremo di fronte dopo che gli investimenti e le riforme previste saranno avviate e in esecuzione e quali conseguenze positive lasceranno». Sono quattro i punti su cui ResPublica mette l'accento: 1) la presenza di motori endogeni, oltre i vincoli esogeni dell'Europa, che rendano possibile una concreta trasformazione del sistema economico e sociale italiano; 2) i milestone legati ai processi di riforma, che rappresentino i «cancelli» necessari da oltrepassare per accedere ai fondi europei; 3) l'importanza di una sinergia tra pubblico e privato, per massimizzare le potenzialità dell'investimento che abbiamo di fronte; 4) le opportunità, ma anche i rischi, sul mondo del lavoro e sulla coesione sociale che la rapida evoluzione digitale e il cambiamento tecnologico rischia di avere sulla nostra società».

I «motori endogeni» sono quelli che devono mettere in moto le «potenzialità inespresse»: il lavoro (soprattutto donne e giovani) deve incrementare la produttività sia nel settore privato e soprattutto in quello

pubblico; una stagione di investimenti per la transizione ecologica di cui scrive Carlo Carraro - il Recovery Plan è solo il primo passo; piani lunghi di ricerca sull'intelligenza artificiale che scrive Riccardo Zecchina - è una scienza fondamentale interdisciplinare e non solo un trasferimento tecnologico a breve termine; capitale umano da adattare alla grande trasformazione tecnologica attraverso dosi crescenti di formazione; diversa «prospettiva del mercantilismo», soprattutto per il Sud, considerando che «vi sono 3.200 miglia nautiche fra Canale di Suez e porti del Nord Europa e solo 1.300 fra il Canale e i porti tirrenici e adriatici» e che «la distanza per servire la ricca zona economica sopra le Alpi dai porti del Mediterraneo è di circa la metà (500 km contro 1.000) rispetto a quella dei porti del Nord Europa».

Carlo Altomonte, professore di Economia dell'integrazione europea alla Bocconi, e Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo, valutano nell'introduzione i possibili impatti del Recovery sul debito. Due elementi possono migliorare il rapporto debito/PIL. Il primo è che oggi i rischi di sostenibilità del debito sono in parte ridotti dalla quota detenuta dalle istituzioni europee, quota che nei prossimi anni tenderà a divenire ancora più ampia (si veda il grafico in alto). Nel 2020 il debito pubblico lordo è al 155,8% e quello al netto della quota detenuta da UE ed Eurosystema è stimato al 111,2%. Nel 2025 il debito netto scenderebbe al 104%, rendendolo «meno esposto alla volatilità dei mercati finanziari rispetto al passato».

Il secondo, «più importante», elemento di scelta politica che impatta sul debito è proprio l'implementazione del Recovery.

Il tasso di crescita potenziale nel lungo periodo è stimato oggi, al netto del Recovery, largamente inferiore al 1% reale: non oltre il 2,5% nominale, «ossia non molto diverso dall'attuale costo del finanziamento del debito italiano». A queste condizioni e in assenza di cambiamenti strutturali del modello di crescita, «il rapporto debito/Pil italiano è destinato a stabilizzarsi e non a ridursi»: con un ritorno al 2027 del saldo

primario attivo (+1,8%) e un costo del debito intorno al 2%, il debito/Pil resterebbe sopra il 150% fino al 2013 e tornerebbe ai livelli pre-Covid nel 2041. Il Recovery potrebbe invece aumentare la crescita strutturale di 0,5 punti percentuali per la maggiore spesa effettuata e 0,3 punti per effetto delle riforme.

Oltre allo scenario base, la previsione prende in considerazione altri quattro scenari (rappresentati nella figura in alto): 1) una politica fiscale meno restrittiva (saldo primario inferiore di un punto rispetto allo scenario base), debito resterebbe al 150% fino al 2041; 2) uno shock sul costo del debito (indotto per esempio da cambio di orizzonte politico nelle scelte strategiche) innalzato al 2,5% (mezzo punto in più) porterebbe un avvitamento con debito insostenibile al 200%; 3) un aumento dell'inflazione (crescita del Pil nominale di un punto superiore allo scenario base) porterebbe un calo più rapido del debito che tornerebbe ai livelli pre-Covid dal 2034; 4) crescita più sostenuta del Pil reale di mezzo punto farebbe scendere il debito sotto il 150% del Pil dal 2030 e sotto i livelli pre-Covid dal 2032. Conclusione: «L'efficace utilizzo delle risorse del recovery resta l'unica strada realisticamente possibile per mantenere il Paese su un orizzonte di sostenibilità, sia durante l'attuale che la prossima legislatura».



L'analisi di lungo periodo
«Una visione lunga... Oltre il tempo del Recovery Plan». L'analisi della Fondazione Res Publica

I TITOLI DEI SEI CAPITOLI DI NEXT GENERATION EU ITALIA

COMITATO SCIENTIFICO

Marta Cartabia
Andrea Sironi
Giulio Tremonti
Luciano Violante

COORDINAMENTO

Laura Carbone
Direttore Relazioni
Istituzionali

E CON IL CONTRIBUTO DI:

Alessandro Stefano
Barbina
Direttore Ufficio Studi

PREMESSA

Eugenio Belloni
Fondazione ResPublica

INTRODUZIONE

Valutazione quantitativa
dell'impatto economico
delle misure del Recovery
Plan nelle sei missioni:

Carlo Altomonte
Università Bocconi

Gregorio De Felice
Intesa Sanpaolo

Prima missione

DIGITALIZZAZIONE
E INNOVAZIONE,
COMPETITIVITÀ E CULTURA

DIGITALIZZAZIONE
E INNOVAZIONE:

Enrico Cereda
IBM

Giorgio Metta
IIT

Riccardo Zecchina
Università Bocconi

COMPETITIVITÀ:

Fabio Benasso
Accenture

Antonio Foglia
Economista, Banchiere

Andrea Mignanelli
Cerved

Seconda missione:

RIVOLUZIONE VERDE
E TRANSIZIONE ECOLOGICA

TRASFORMAZIONE ECOLOGICA:

Carlo Carraro
Università Ca' Foscari

Patrizia Grieco
Monte dei Paschi di Siena

RIVOLUZIONE VERDE:

Alberto Bitetto
Whysol

Valentina Bosetti
Terna

Terza missione

INFRASTRUTTURE PER UNA
MOBILITÀ SOSTENIBILE

INFRASTRUTTURE:

Gianluigi Castelli
Ferrovie dello Stato Italiane

Carlo Ratti
MIT Boston

Ferruccio Resta
Politecnico Milano/CRUI

Eugenio Belloni/
Alessandro Barbina
Fondazione ResPublica

RIGENERAZIONE URBANA:

Roberto Callieri
Federbeton

Silvia Rovere
Assoimmobiliare

Federico Sutti
Dentons

Quarta missione

ISTRUZIONE E RICERCA

CAPITALE UMANO
E FORMAZIONE:

Francesco Profumo
Compagnia di San Paolo

Andrea Sironi
Università Bocconi

Istruzione e Ricerca:
Giovanna Dossena
Università degli Studi di
Bergamo

Marco Simoni
Human Technopole

Quinta missione

INCLUSIONE E COESIONE

PARITÀ DI GENERE:

Giuliana Paoletti
Building

Paola Profeta
Università Bocconi

Anna Tavano
HSBC

Maurizia Villa
Korn Ferry

INCLUSIONE SOCIALE E TERRITORIALE:

Giancarlo Blangiardo
ISTAT

Massimo Deandrei
SRM

Paolo Scudieri
Adler Group e SRM

Giuseppe Vegas
Università Cattolica

Sesta missione

SALUTE

ASPETTI SCIENTIFICI:

Fabio Ciceri
Ospedale San Raffaele

ASPETTI GESTIONALI:

Luciano Ravera
Istituto Clinico Humanitas

Giuseppe Recchi
Affidea

Rosanna Tarricone
Università Bocconi

**Prima missione:**DIGITALIZZAZIONE
E INNOVAZIONE,
COMPETITIVITÀ E CULTURA

Enrico Cereda apre gli interventi della prima missione sottolineando come il digitale rappresenti un mezzo per affrontare le sfide e le opportunità dei prossimi anni, grazie al quale sarà possibile accelerare la scoperta scientifica e l'innovazione in numerosi ambiti.

Secondo **Giorgio Metta** la scienza e la ricerca scientifica possono suggerire la rotta da seguire verso un nuovo modello di sviluppo, ma è necessario creare le condizioni affinché i risultati della ricerca siano rapidamente fruibili dal tessuto industriale per avere imprese competitive e resilienti.

Per progettare il futuro occorre diventare attrattivi per scienziati e ricercatori e favorire la formazione delle future generazioni in una chiave multidisciplinare.

Per **Fabio Benasso** è necessario puntare al concetto di "intelligent enterprise" per massimizzare l'identità di ogni azienda, velocizzare i processi innovativi e generare economie di scala in modo trasversale anche in chiave strategica, affinché il Paese diventi attrattivo per i player internazionali.

Per **Riccardo Zecchina** l'Intelligenza Artificiale ha un impatto sempre maggiore in diverse aree dell'attività umana, dalla ricerca scientifica e tecnologica, al lavoro, alla medicina. L'IA deve essere pensata come un nuovo strumento di indagine, che integra e potenzia i metodi tradizionali, e per questo porterà a un'innovazione diffusa. Per cogliere le opportunità che la ricerca può offrire, è però indispensabile programmare investimenti a lungo termine con lungimiranza.

Seconda missione:RIVOLUZIONE VERDE
E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Nell'ambito della seconda missione **Carlo Carraro** identifica i principali driver di una crescita sostenibile, nella consapevolezza che transizione ecologica e sviluppo economico siano intrinsecamente collegati: tecnologie produttive innovative, uso generalizzato di fonti energetiche non fossili, adozione di tecnologie e processi produttivi a basso consumo e basso impatto ambientale, qualità del capitale umano.

Patrizia Grieco riprendendo il tema della transizione ecologica, ricorda che questa sfida richiederà un cambio di paradigma dei sistemi produttivi e distributivi verso processi circolari.

Valentina Bosetti rileva che non esiste un unico modello di transizione ecologica e che qualunque modello implementato avrà profonde ricadute economiche, produttive, ambientali, etiche e redistributive. Necessario dunque pianificare una transizione verde realmente sostenibile.

Terza missione:INFRASTRUTTURE PER
UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Gianluigi Castelli ricorda che le infrastrutture definiscono l'attrattività e la competitività di un territorio. L'Italia ha bisogno di profonde riforme per costruire un sistema di infrastrutture di mobilità capace di supportare la crescita sostenibile. Riforme che coniughino la proiezione dell'Italia in prospettiva europea, mediterranea e globale, con un maturo approccio nei confronti dell'innovazione.

Carlo Ratti mutuando il concetto di "appiattimento della curva" utilizzato per distribuire nel tempo i contagi da Covid-19 ed evitare picchi ingestibili per il sistema sanitario, propone di utilizzare questo principio per salvare le nostre città e favorire un uso equilibrato delle infrastrutture urbane.



Il Rettore **Ferruccio Resta** ci ricorda che la mobilità

rappresenta lo snodo principale delle tematiche del Recovery Plan e che solo impiegando le risorse del PNRR con una visione di lungo termine potremo cogliere le potenzialità della "settima rivoluzione dei trasporti".

Eugenio Belloni e Alessandro Barbina

sottolineano che si è creata una grande opportunità per favorire la crescita economica del Paese attraverso il mercantilismo e i traffici europei dei porti italiani da e per l'Oriente, se il Paese saprà introdurre quelle riforme necessarie per rendere più competitivo il nostro territorio e i nostri porti.

Quarta missione:

ISTRUZIONE E RICERCA



Francesco Profumo apre l'analisi della quarta missione citando l'indagine Unesco secondo cui l'Italia è il Paese che ha disposto il più lungo periodo di chiusura degli istituti scolastici durante l'ultimo anno ed evidenziando che il ricorso alla didattica a distanza rischia di acuire i gap sociali tra gli studenti. La pandemia offre però l'opportunità di ripensare i tradizionali modelli formativi introducendo nuove metodologie di studio e nuove discipline per meglio rispondere alla transizione digitale ed ecologica.



Andrea Sironi ricorda che il capitale umano è un fattore chiave per la competitività e lo sviluppo economico e sociale di un Paese e che la curva demografica, il sistema di istruzione, la spesa in ricerca e la capacità di attrarre talenti, siano fattori determinanti per la qualità e la quantità del capitale umano.

Giovanna Dossena sottolinea che le sfide globali poste dai mega trend in atto impongono l'urgenza di interventi su capitale umano, istruzione e ricerca: ambiti decisivi per favorire il benessere, la qualità e le prospettive di vita delle persone, nonché motore per lo sviluppo economico e sociale di un paese.

Per **Marco Simoni** la diffusione del virus SARS-CoV-2 ha reso evidente la stretta correlazione tra economia e scienza e l'impiego del Recovery Plan dovrà prestare attenzione ai settori ad alta intensità di ricerca in grado di garantire strutturalmente la crescita del Paese.



Quinta missione: INCLUSIONE E COESIONE



La quinta missione vede in apertura il contributo di **Giuliana Paoletti** sul tema "parità di genere e partecipazione femminile al mercato del lavoro". La Dottoressa Paoletti pone l'accento sul tema culturale che perpetua la discriminazione dei ruoli tra generi: è necessario cambiare la mentalità degli italiani, partendo da famiglia e scuola, intervenendo con campagne televisive, programmi, documentari, film in una chiave culturale che vada oltre lo stereotipo della donna-casalinga.



Paola Profeta ci ricorda che la parità di genere è un obiettivo trasversale del Piano Europeo di Ripresa e Resilienza. La She-cession ha ulteriormente aggravato la situazione femminile

nel nostro Paese rendendo urgenti l'introduzione di politiche attive in favore del lavoro femminile, l'investimento in infrastrutture sociali e soluzioni che bilancino vita professionale e vita privata delle donne, misure che consentirebbero alle donne pari condizioni di accesso al mercato del lavoro.

Anna Tavano propone il merito come criterio prevalente nei processi di selezione, la previsione di correttivi fiscali per contrastare il salary gap di genere e l'estensione degli obblighi di rendicontazione non finanziari alle società non quotate.

Maurizia Villa suggerisce alcune linee di intervento per favorire un percorso di creazione di talenti di genere per i vertici apicali, dove ancora oggi la presenza femminile è poco rappresentata.

Sul tema dell'inclusione sociale e territoriale **Giancarlo Blangiardo** concentra la sua analisi sulle profonde trasformazioni demografiche in atto e suggerisce una serie di misure in grado di restituire vitalità alle famiglie e ai giovani.

Paolo Scudieri e Massimo Deandrei ci ricordano che il Recovery Plan è l'occasione per traghettare il Paese verso un modello di crescita sostenibile e strutturale solo però se accompagnata da una crescita del Mezzogiorno che può ritrovare una nuova centralità quale ponte del Mediterraneo.

Secondo **Giuseppe Vegas** occorre adeguare il sistema fiscale alle mutate condizioni tecnologiche, economiche e sociali che caratterizzano il nostro Paese, superando l'attuale sistema incentrato sul reddito personale, verso un modello che consideri i consumi un indice indiretto di capacità contributiva, riducendo in tal modo la discriminazione fiscale ai danni dei ceti medi.

Sesta missione: SALUTE



Fabio Ciceri apre i contributi della sesta missione "Salute" spiegando che per favorire una visione lunga della ricerca scientifica sia necessario promuovere la concentrazione di risorse in pochi Istituti di Ricerca e incoraggiare la partnership con l'industria tecnologica per offrire migliori opportunità di sviluppo delle tecnologie.

Luciano Ravera ci ricorda che l'invecchiamento della popolazione e innovazione tecnologica impatteranno profondamente sui bisogni di salute e sulle possibilità di assistenza sanitaria del futuro e la Sanità si troverà a fronteggiare importanti sfide tecnologiche, organizzative e normative.

Rosanna Tarricone conclude il capitolo ricordando che l'Italia dispone di uno dei migliori sistemi sanitari al mondo, ma che tale sistema ha bisogno di manutenzione straordinaria per continuare a mantenere l'eccellenza: il Next Generation EU rappresenta l'opportunità da non perdere.

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

È ora utile riflettere sulle nostre prospettive, esaminando attentamente le possibilità offerte dall'iniezione di risorse, che l'Unione Europea ha deciso di mettere in campo, e dalle riforme strutturali che tali risorse accompagneranno. Un'occasione irrinunciabile per dare corso a un nuovo Rinascimento per un Paese più prospero.

La proposta del Next Generation Eu della Commissione Europea si articola su tre pilastri. Il primo pilastro, Recovery and Resilience Facility (Recovery Plan) richiede soprattutto l'implementazione di riforme a noi indispensabili (giustizia, pubblica amministrazione, semplificazione e concorrenza) e fondamentali per disegnare l'Italia di domani.

Dobbiamo però interrogarci sulle sfide che l'Italia dovrà affrontare e sui settori, emergenti e innovativi, su cui investire per raggiungere una posizione di eccellenza nel futuro.

Dalla Premessa di Eugenio Belloni
Presidente Fondazione ResPublica

2

SMART CITIES



54

VERSO LE CITTÀ INTELLIGENTI

Nel 2020 il gruppo di lavoro della Fondazione si era concentrato su progetti specifici di rigenerazione per alcune grandi città come Genova e Milano. Quest'anno abbiamo affrontato il tema della evoluzione smart delle città, collegandolo agli investimenti in sostenibilità, green e digitalizzazione previsti nel PNRR.

Sul tema la Fondazione si è confrontata con **Gregg Clark**, tra i principali esperti globali sul tema *smart cities* e con incontri ristretti come quello organizzato con **Giampiero Bambagioni**, Vice Presidente del programma "*United for smart sustainable cities*" delle Nazioni Unite.

UNITED FOR SMART SUSTAINABLE CITIES (U4SSC)

È in preparazione un elaborato che intende proporre una ricognizione sul fenomeno delle *smart cities*, individuando le *best practices* a livello internazionale.

L'obiettivo è proporre una metrica comune per determinare l'effettivo livello di "smartness" delle nostre città e disporre di strumenti adeguati per allocare efficacemente i fondi tra i vari progetti per la sostenibilità in ambito urbano.

Il lavoro si basa sui parametri proposti dall'iniziativa U4SSC congiuntamente ai ranking proposti da diversi think tank e aziende di consulenza di livello internazionale impegnate nella valutazione e nella validazione dei parametri smart.



3

POLITICHE INDUSTRIALI
E CAPITALE UMANO**LA FORMAZIONE**

Il tema della formazione, in un mondo del lavoro profondamente mutato negli ultimi anni, sia per l'impatto della digitalizzazione e della robotica, sia per i cambiamenti sociali accentuati con la pandemia Covid, è centrale per lo sviluppo dell'economia nei prossimi anni.

L'OFFERTA DI LAVORO

Alla **riduzione dell'offerta di lavoro** in diversi settori, connessa all'uso delle macchine, si affiancano da un lato l'auspicata creazione di nuove professionalità innovative, dall'altra una crescente difficoltà a trovare figure dotate delle necessarie competenze tecniche o disposte a svolgere lavori poco remunerati o gravosi.

CAPITALE UMANO E POLITICHE INDUSTRIALI

La fondazione ha voluto riunire le competenze presenti nei gruppi di lavoro **capitale umano e politiche industriali** per affrontare nello specifico

la tematica occupazionale sotto gli aspetti della domanda e dell'offerta, con l'obiettivo di identificare i trend che si stanno delineando e proporre misure ad hoc per il rilancio dell'occupazione e per il miglioramento della formazione in un mondo in evoluzione.

RILANCIARE L'OCCUPAZIONE

I partecipanti ai due gruppi di lavoro sono stati invitati ad un confronto con **Maurizio del Conte**, già Presidente dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive e oggi alla guida di AFOL Lombardia, con l'obiettivo di comprendere le criticità nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro e sviluppare proposte concrete in merito.

È inoltre in preparazione un paper, che riprendendo i principali studi in materia, intende indagare gli effetti occupazionali della rivoluzione digitale e dell'IA e stimolare, attraverso investimenti e proposte, la creazione nuovi

posti di lavoro.

Nel paper vengono elaborati alcuni suggerimenti per preparare il mondo del lavoro alla rivoluzione digitale e per il sostegno a coloro che per effetto delle tecnologie rischiano di perdere l'occupazione.

IMPATTI DELLE TECNOLOGIE SUI PROCESSI PRODUTTIVI

Una maggiore attenzione alle esigenze delle imprese e all'impatto delle tecnologie sulla gestione dei processi produttivi è uno degli obiettivi che stiamo affrontando negli ultimi mesi grazie anche alla collaborazione di **Gianluigi Castelli**, Direttore **DevoLab** dell'Università Bocconi, centro all'avanguardia nelle trasformazioni digitali e con il quale stiamo avviando alcune iniziative specifiche per supportare il cambiamento digitale nel mondo della media impresa.

55



4

“SISTEMA FINANZIARIO E BANCHE NELL'ERA DELLA RIVOLUZIONE DIGITALE”



EVOLUZIONI DEL SISTEMA FINANZIARIO AI CAMBIAMENTI TECNOLOGICI

Comprendere le possibili evoluzioni del mondo finanziario e del sistema bancario, alla luce dei cambiamenti tecnologici, è un tema cruciale segnalato da parte degli associati.

La Fondazione ha costituito un gruppo di lavoro sul tema, per ascoltare esperti e attori di questa rivoluzione e prepararci alle opportunità e ai rischi che affronteremo nei prossimi anni.

Su questi temi sono in corso incontri ristretti per meglio comprendere l'evoluzione di alcune tecnologie che avranno un impatto significativo sul mondo finanziario: tra queste l'arrivo delle monete digitali, emesse dalle banche centrali di Europa, Stati Uniti e Cina, il cui effetto sull'economia reale non è ancora pienamente prevedibile. Gestire e prevedere questi trend sarà essenziale per il Governo, per Consob e Banca d'Italia.

LA PUBBLICAZIONE DI RES PUBLICA

In preparazione un breve documento dal titolo “Evoluzione del sistema finanziario e delle banche nell'era della rivoluzione digitale” con l'obiettivo di fornire un'analisi qualitativa sulle prospettive della digitalizzazione, fare chiarezza su alcuni punti, e mettere in risalto non solo le opportunità, ma anche i rischi di questa rivoluzione: dai cambiamenti nel ruolo dell'intermediazione finanziaria alle criticità connesse ai crescenti reati informatici.

LA CYBERSICUREZZA

La cybersicurezza in particolare, tema sul quale abbiamo audito il Commissario Consob **Paolo Ciocca**, è un rischio ormai sistemico in quanto decisivo per il buon andamento di un'economia sempre più digitale. Questo senza tralasciare i rilevanti benefici che questa evoluzione porterà: da una maggiore rapidità di risposta delle politiche monetarie a una rafforzata capacità di reazione a shock esogeni dei mercati.

5

RIFORMA FISCALE



CONTRIBUTI RES PUBLICA ALLA RIFORMA FISCALE

La Fondazione si è impegnata nel 2021 con diversi contributi sul tema fiscale che hanno visto il coinvolgimento dei nostri associati.

In particolare siamo intervenuti a febbraio 2021 con un *paper*¹ in supporto all'audizione del Presidente **Giuseppe Vegas**, audito come esperto in seno all'Indagine Conoscitiva svolta dal Parlamento sulla riforma dell'Imposta sul Reddito” presieduta da Gianluigi Marattin.

LO STUDIO: UNA RIFORMA PER LA PROSPERITÀ

Nel luglio 2021 l'Ufficio Studi ha pubblicato con il contributo degli associati il *working paper* “Una riforma per la prosperità. Contributo di analisi per la riforma sul reddito delle persone fisiche”². Il documento, con esempi concreti, aveva lo scopo di sensibilizzare il Governo sulla necessità di concentrare il maggior taglio

fiscale su una particolare fascia di redditi (25-50 mila), oggi fortemente penalizzata lato impositivo. Il documento, discusso con i referenti del gruppo fiscalità di ResPublica è stato trasmesso agli interlocutori di riferimento Istituzionali e di Governo.

UN CONFRONTO DIRETTO CON IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE FINANZE

Nel mese di settembre abbiamo ospitato il Presidente della Commissione Finanze **on. Luigi Marattin**. L'occasione è stata un momento di confronto costruttivo tra gli esperti della Fondazione e l'on. Marattin, sulla legge delega del Governo in materia fiscale appena varata e sulle possibili modifiche in sede parlamentare.

Definiti gli indirizzi attraverso la Legge Delega abbiamo ritenuto utile concentrarci sulle coperture al taglio fiscale, per supportare le Istituzioni affinché la riforma in corso possa contare su risorse

sufficienti a garantire un concreto stimolo alla crescita.

PUBBLICAZIONE: SPENDING REVIEW PER LA RIFORMA FISCALE

In definizione il paper “**Spending review per la riforma fiscale**” con il quale intendiamo evidenziare alcuni tagli su alcuni voci di spesa pubblica improduttiva da destinare al finanziamento del taglio delle imposte. Il tema verrà discusso con i partecipanti al gruppo di lavoro prima della finalizzazione.

¹ Ipotesi per un nuovo modello fiscale. ResPublica 2021 https://www.senato.it/applicazione/xmanager/projects/leg18/attachments/documento_evento_procedura_commissione_files/000/264/901/ResPublica_-_ipotesi_per_un_nuovo_modello_fiscale_-_Vegas_.pdf

² Una riforma per la prosperità. Contributo di analisi per la riforma del reddito delle persone fisiche. ResPublica 2021 Paper “Una riforma per la prosperità: ridare potere d'acquisto al ceto medio italiano” – Fondazione ResPublica

6

COLLABORAZIONI PUBBLICO PRIVATE
NELLA REALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI
E NELLA RIGENERAZIONE URBANA

58

COLLABORAZIONI
PUBBLICO PRIVATE

Da molti anni ResPublica sostiene la necessità di agevolare la collaborazione tra pubblico e privato nella realizzazione degli investimenti pubblici, fondando la propria analisi sullo studio e sul confronto con le migliori best practice internazionali e sottolineando le opportunità scaturite dall'adozione di modelli di PPP –Public-Private Partnership.

Nelle collaborazioni pubblico private in PPP, il rigore di un'istituzione finanziaria garantisce il rispetto dei tempi e dei costi di costruzione. Per questo, oltre a massimizzare le risorse pubbliche disponibili, i modelli di PPP consentono una maggiore efficienza nella gestione degli investimenti che si traduce in opere più snelle e meno costose e in tempi di realizzazione più rapidi.

I modelli di PPP trovano ormai concreta applicazione sia verso quelle tipologie di opere che possono autofinanziarsi grazie ai ricavi, cosiddette "opere calde", sia per quelle opere che, non potendo contare su entrate di mercato, vengono remunerate da un canone di disponibilità pagato dal settore pubblico, cosiddette "opere fredde".

LE RIFORME IN CORSO

Alcune delle riforme in corso, in particolare inerenti la giustizia, la burocrazia e il codice degli appalti, saranno fondamentali per attrarre la grande mole di capitali nazionali e internazionali che sono oggi disponibili ad investire nel nostro paese, anche su progetti a lungo termine.

Tra i settori più promettenti in cui affiancare capitali privati all'investitore pubblico vi è certamente quello della rigenerazione urbana sul quale ResPublica sta lavorando, anche con il sostegno ad alcuni interventi pilota, per la valorizzazione di aree e immobili pubblici e per progetti a forte valenza sociale, sfruttando la leva dei capitali privati.

La Fondazione si è attivata attraverso un gruppo di lavoro, cui partecipano esponenti degli istituti finanziari e dei fondi di investimento, per comprendere condizioni e caratteristiche dei prodotti e progetti di investimento richiesti dal mercato e definire quindi proposte per agevolare l'attenzione di capitali per favorire la ripresa economica.

7

FINANZA
PER LA CRESCITALE PROPOSTE DEL GRUPPO
DI LAVORO "FINANZA
PER LA CRESCITA"

Proseguono gli incontri e la definizione delle proposte del gruppo di lavoro "Finanza per la crescita", il più longevo della Fondazione, orientati alla predisposizione di provvedimenti legislativi utili per la crescita dimensionale e il finanziamento delle nostre imprese.

INVESTIMENTO DEL RISPARMIO
PRIVATO NELL' ECONOMIA REALE

Il 2021 si è differenziato rispetto al passato per la grande attenzione agli investimenti e alle riforme pro-crescita connesse al PNRR. Questo ha in parte ristretto l'attenzione su provvedimenti e misure più limitate, ma che mirano invece a risolvere e superare alcune delle criticità che il Paese affronta da anni relativamente al mondo del risparmio e al tessuto del nostro sistema produttivo.

In particolare quest'anno ci

siamo concentrati sulla necessità di favorire l'investimento di quote maggiori del risparmio privato nell'economia reale, un enorme bacino che richiede però la presenza di prodotti finanziari con un profilo di rischio adeguato al mercato retail e un'operazione di promozione da parte delle Istituzioni sui benefici di uno sforzo corale del risparmio verso investimenti capaci di modernizzare il Paese.

MISURE FINANZIARIE PER
FAVORIRE LA TRANSIZIONE
ECOLOGICA E TECNOLOGICA

Al fine di seguire anche gli orientamenti legati al PNRR, e le indicazioni sulla transizione digitale e green della nostra economia, è stato creato un sottogruppo "Finanza per la crescita" per la ricerca di misure finanziarie per sostenere la transizione ecologica e l'innovazione.

Alcune delle nostre proposte sono state realizzate in collaborazione con **Geo, Giardino Economico Operativo**, che racchiude un

ristretto gruppo di autorevoli economisti con i quali si è voluto creare una sinergia per massimizzare l'attenzione delle Istituzioni pubbliche su questi temi. Alcune di queste proposte sono attualmente in discussione con le Istituzioni di riferimento.

"Finanza per la crescita": a dicembre la Fondazione ha avuto un incontro con il Ministro Daniele Franco presso il Ministero dell'Economia, per fare il punto sulle misure proposte dalla Fondazione al fine di stabilizzare l'attuale trend di crescita.

59



03

ALCUNI RICONOSCIMENTI



MARIO DRAGHI
PRESIDENTE CONSIGLIO DEI MINISTRI

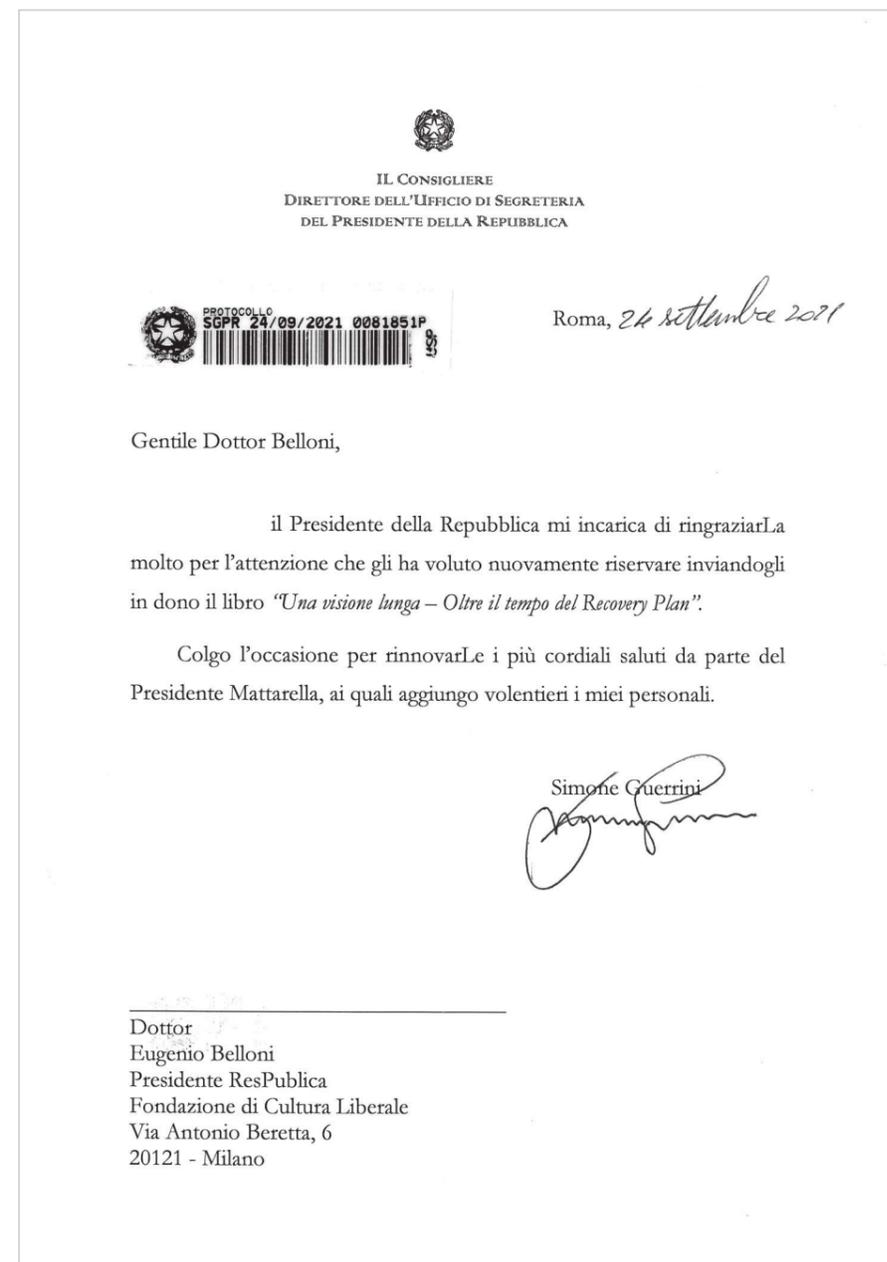


ROBERTO CHIEPPA
SEGRETARIO GENERALE DELLA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



SIMONE GUERRINI

CONSIGLIERE DIRETTORE DELL'UFFICIO DI SEGRETERIA
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



LUCIANA LAMORGESE

MINISTRO DELL'INTERNO



IGNAZIO VISCO

GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA



PATRIZIO BIANCHI

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE



MARIASTELLA GELMINI

MINISTRO DEGLI AFFARI REGIONALI
E LE AUTONOMIE

MARIO DELPINI

ARCIVESCOVO DI MILANO



PIETRO CARLO PADOAN

PRESIDENTE UNICREDIT





Gentile Presidente, la ringrazio per il cortese pensiero. Ho letto con interesse questa importante pubblicazione. Le approfondite riflessioni e le articolate proposte formulate dagli autori potranno fornire un autorevole contributo culturale e operativo al percorso di cambiamento e modernizzazione che ci attende.

*Maria Elisabetta Alberti Casellati
Presidente Senato della Repubblica*

B

“Gentile Presidente,

Mi complimento vivamente con lei e con quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo importante lavoro”

*Gianmario Verona
 Rettore Università Bocconi*



Caro Eugenio,

grazie per la pubblicazione e per la parole cortesi.

Affettuosamente,

*Luciano Violante
Presidente Fondazione Leonardo*



Caro Presidente,

ti ringrazio molto per avermi trasmesso il volume “Una visione lunga...Oltre il tempo del Recovery Plan”.

Il tema è assolutamente centrale e lo sarà a maggior ragione nei prossimi anni. Leggerò con piacere i contributi.”

*Anna Finocchiaro
Presidente Fondazione ItaliaDecide*



“Caro Eugenio,

*Ti ringrazio molto per il sentito messaggio e per i sentiti auguri in occasione del mio nuovo incarico, nonché del gradito presente inviatomi.
Dario”*

*Dario Scannapieco
Amministratore Delegato Cassa Depositi e Prestiti*



Caro dott. Belloni,

La ringrazio del libro che ha avuto la gentilezza di farmi pervenire.

Con i migliori saluti,

Alberto Nagel

Amministratore Delegato Mediobanca



Gentile dott. Belloni,

La ringrazio per il volume "Una visione lunga" che mi ha inviato.

Cordiali saluti,

Francesco Starace

Amministratore Delegato e Direttore Generale

Enel



"Grazie per avermi inviato copia della pubblicazione da Voi realizzata e che raccoglie importanti interventi e contributi su temi di grande rilevanza per il futuro del nostro Paese"

*Giovanni Fosti
Presidente Fondazione Cariplo*



"La ringrazio per il volume "Una visione lunga. Oltre il tempo del Recovery Plan" che leggerò con interesse e ne trarrò spunti interessanti. Concordo sia necessario essere lungimiranti in particolare in questo momento storico che rappresenta una sfida globale per i sistemi economici e sociali. Dobbiamo essere uniti e lavorare duramente come abbiamo già dimostrato di fare, per risollevarci e tramutare l'attuale situazione in un'occasione di rilancio strategico per l'Italia"

*Alessandro Spada
Presidente Assolombarda*



"Non posso che ringraziarLa per il prezioso e gradito testo inviatomi in grado di cogliere il significato che assumerà per il futuro del Paese, l'attuazione del Recovery Plan. L'occasione è gradita per manifestare i più sentiti complimenti alla Fondazione ResPublica per l'importante attività che conduce ormai da due decenni"

*On Luigi Marattin
Presidente VI Commissione Finanze
Camera dei Deputati*

Alcuni momenti dell'incontro con la Ministro **Marta Cartabia**, ospite di ResPublica a Milano, Palazzo Cusani, il 29 settembre 2021.



Carlo Pedersoli



Piergaetano Marchetti



Giovanna Dossena e Annamaria Poli



Generale Guglielmo Luigi Miglietta



Andrea Sironi

Finito di stampare
il 28 gennaio 2022

*La redazione dei testi
è stata curata da
Laura Carbone*

*Progetto grafico di
Antonella Del Cinque
www.del5.it*

Fondazione ResPublica

Via A. Beretta, 6
20121 Milano
T. 02 86462364 – 2367
www.fondazionerespublica.org

